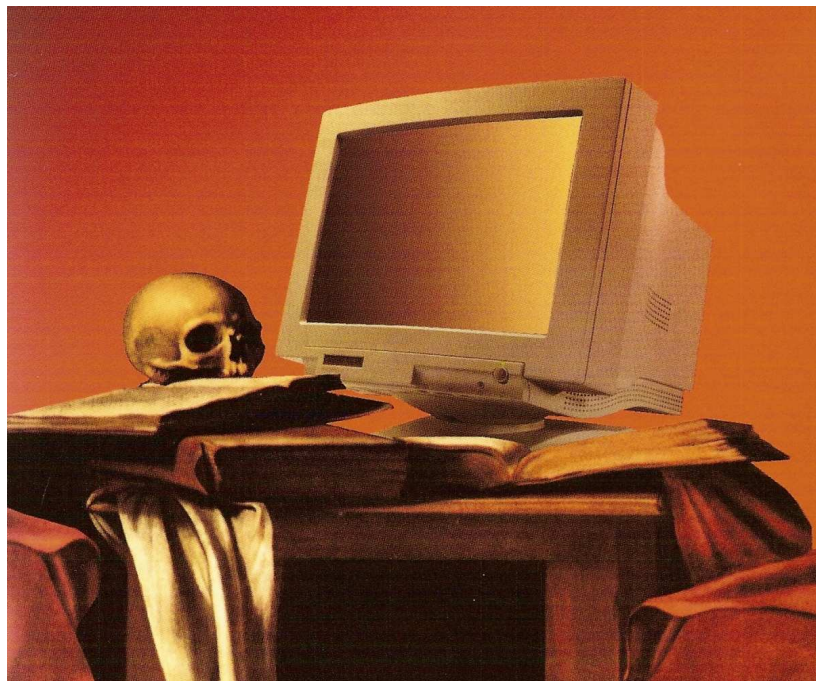


www.printandread.com

**ROBERTO
VACCA**

**DIO E IL
COMPUTER**



Romanzo fantastorico e fantainformatico

III EDIZIONE - 2007

INDICE

	pagina
Antefatto	5
1. Il monte Faito è alto 1.455 metri	7
2. "Perché non sali a bere una cosa?"	13
3. Gli occhi blu mare del contrammiraglio [in pensione]	19
4. "Hai degli strani amici, Raul"	27
5. Appena svoltai da Corso Vittorio per Campo de' Fiori	33
6. La sera seguente stavo portando di nuovo a casa Marta	37
7. "Lei ha commesso un reato, amico mio"	41
8. Avevo sempre considerato Dikappa come una persona	45
9. Mi apparve improvvisamente in un corridoio	49
10. Nardo Rossi spalancò la porta	55
11. La voce melliflua dell'avvocato Delacour	59
12. "Te l'avevo detto" - mi disse l'ammiraglio	65
13. "Questa è roba da avvocati - e di grosso calibro"	75
14. "Certi grossi manager sono incredibilmente ingenui	81
15. Sparavano globi luminosi contro il nostro aereo	87
16. Il mio termometro segnava quarantuno e due	91
17. Stavo per colpirlo alla nuca col mio candelabro	95
18. Le mani del papa tremavano	101
19. La povera, fragile Marta era stata efficientissima	103
20. Quel giorno non avrebbe potuto essere peggiore	109
21. Ero in condizioni deplorabili	115
22. "Barbara Celarent Darii Ferio"	121
23. Quella notte passai molte ore a leggere il diario	125
24. Era come se avessi evocato Marta dalla tomba	129
25. Era una psicotica - una matta - o no?	131
26. La vedevo di spalle	139
27. Le cattive notizie ormai si erano sparse	145
28. "Ti ho mentito: Non era allegra Marta"	153
29. Quando rientrai a casa erano quasi le quattro	157
30. L'ammiraglio mi intercettò	161
31. Certo che mi aspettavano al varco	163
32. Bestemmiai sottovoce e a lungo	169
33. Dovevo proteggere quel prete	175
34. Sembrava un condannato che si scava la fossa	179
35. La faccia del vecchio prete era coperta di sangue	183
36. Al telefono non rispondeva nessuno	189
37. Marta aveva proprio trovato il tredicesimo libro	195
38. Non poteva più avere paura	201
39. "Anche Marta era rimasta orripilata"	207
40. "E che? Ora la religione scomparirà?"	211
NOTA	217

ANTEFATTO

In un angolo della cella monacale la fiamma dello stoppino bagnato d'olio lambiva quasi il sacchetto di tela. Il cardinale Giovanni Gaetano Orsini la guardava attonito. Poi voltò lo sguardo verso Pietro di Giuliano, arcivescovo di Braga. La fiammella si rifletteva negli occhi vivi del piccolo arcivescovo. Pietro alzò un dito e inarcò le sopracciglia. La fiammata avvilluppò il sacchetto, che esplose con fragore tremendo. La fiamma annerì tutto il muro della cella. Il cardinale Orsini era atterrito. Gli fischiavano le orecchie. Non aveva mai visto né sentito niente di simile. Il rumore era stato più forte del tuono durante le tempeste. Il bagliore era stato più intenso di quello del fulmine. Chiese a Pietro:

"E vero, allora, che sei un negromante? E magia questa?"

La barbetta grigia di Pietro Ispano vibrava. Scosse la testa a negare.

"Non c'è magia. Anche Ruggero Bacone, Doctor Mirabilis, lo conferma! No: questo è potere della natura! E potere che mi viene dal dottore mirabile. Ho capito il suo enigma! Come ho gridato prima quando eravamo di sopra: *'Aenigma solutum est!* - L'enigma è risolto. E' svelato *Luru mope can ubre*. Tu non lo capisci, ma io sì. Significa polvere carbonum: con polvere di carbone. Pietro rise forte - e il cardinale Orsini, che torreggiava sopra di lui, fu sicuro che era pazzo. L'arcivescovo portoghese, che tutti chiamavano Ispano, gli era sembrato pazzo due ore prima, quando in piena seduta del Conclave per eleggere il nuovo papa si era alzato in piedi e aveva gridato:

"Intellexi! Solvi! - Ho capito! Ho risolto!" - e aveva abbandonato la grande aula del palazzo papale di Viterbo. Pietro Ispano non aveva degnato di un saluto, né di una scusa gli altri porporati. Allora Giovanni Gaetano Orsini aveva pensato: "Forse questo portoghese ha solo la fama di dotto, di grande logico, di grande medico. Invece è solo uno squilibrato. Potrei farlo eleggere papa e, poi, dominarlo. Non mette paura a nessuno, l'arcivescovo portoghese. Alcuni lo stimano per la sua scienza e quelli almeno appoggeranno la sua nomina. " Il cardinale Orsini aveva chiesto che fosse sospesa la seduta Aveva detto che avrebbe seguito Pietro Ispano, perché temeva per la sua salute. Forse stava male. Aveva raggiunto Pietro nella sua cella al pianterreno. Il portoghese aveva le mani tutte sporche di carbone. Agitava il pestello in un mortaio e sorrideva, ripetendo:

"*Luru mope can ubre. Luru mope can ubre...* "

Orsini gli chiese:

"Fratello mio, ti senti bene? E da qualche tempo che ti ho visto strano. Che ti succede?"

Pietro aveva risposto:

"Sto bene, grazie. Certo sono stato strano in quest'ultimo mese. Lo sono stato da quando arrivò il monaco olandese Vandermast: icordi? E un discepolo di Ruggero Bacono, il Dottore Mirabile. Me lo aveva mandato lui. Sai che già da parecchi anni Bacono non è più in carcere. Mi aveva mandato per mezzo del suo allievo la sua opera meravigliosa 'De potestate mirabili artis et naturae et de nullitate magiae'. Contiene cose strane e incredibili. Ma contiene anche la ricetta per un fuoco fragoroso artificiale. Diceva che si fa con zolfo e salnitro - e con un altro ingrediente segreto: 'Turu mope can ubre'. Solo poco fa ho capito che queste parole sono l'anagramma di polvere carbonum'. Così ho preso il carbone e l'ho mischiato con lo zolfo e il salnitro. Ora vedremo se funziona. " Aveva raccolto qualche pizzico di polvere nerastra dal mortaio. L'aveva versata in un pannicello e lo aveva legato stretto. Poi aveva preso uno stoppino dalla lucerna a olio. Lo aveva legato al sacchetto di polvere e lo aveva acceso con la candela. Poi lo aveva depositato in un angolo della cella. Pochi minuti dopo c'era stata l'esplosione.

Ora Orsini non era più tanto spaventato. Non credeva davvero alla magia. Che cosa aveva fatto Pietro, alla fine? Soltanto un fuoco di zolfo e carbone. Niente di straordinario. Rumoroso, sì, ma non straordinario. Non aveva niente da temere da quest'ometto strano. Adriano V - papa Fieschi - era morto pochi giorni dopo l'arrivo dell'olandese Vandermast. E dapprima Pietro Ispano aveva rifiutato di partecipare al Conclave. Aveva detto di essere troppo occupato. Doveva studiare i libri di Bacono. Era un buon segno anche questo. Il portoghese non aveva sete di potere. Sarebbe stato uno strumento docile nelle mani di Giovanni Gaetano Orsini e della sua famiglia. Nei giorni seguenti il cardinale Orsini esaltò con tutti i suoi colleghi la saggezza e la bontà di Pietro Ispano, e sostenne che doveva essere eletto papa. Il 12 settembre 1276, in Viterbo, Pietro di Giuliano - medico e filosofo - fu eletto sommo pontefice della Chiesa di Roma e prese il nome di Giovanni XXI.